

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 13 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

rassegna stampa quotidiana

Omaggio alla provincia iblea

Promozione territoriale. Il briefing londinese apre orizzonti positivi

RAGUSA. La "missione Londra" promossa da Provincia regionale di Ragusa, Camera di commercio di Ragusa e Comune di Ragusa, al di là del momento promozionale per promuovere le bellezze del territorio e i percorsi enogastronomici, ha permesso di avere rassicurazioni circa l'istituzione di un'accademia di volo per simulatori a Comiso invece che a Forlì, dove gli spazi sono ristretti per una scuola di tale valenza. L'assessore regionale al turismo, Nino Strano, ha annunciato anche di aver strappato un impegno alla Ryanair di operare su Comiso e poi ha lanciato una stiletta alla Sac con la speranza che si punti molto sull'aeroporto ibleo.

Il briefing londinese promosso dalla Regione siciliana si è rivelato un omaggio alla Provincia di Ragusa anche per la

performance del giovane sassofonista Francesco Cafiso che con i suoi virtuosismi, accompagnato al piano dall'inseparabile Dino Rubino, ha allietato la serata siciliana all'insegna di un jazz moderno e accattivante per il suo sound. Ma il briefing è stato utile per confrontarsi con l'assessore Strano sulle politiche turistiche da adottare. Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto a Strano di attivare buone prassi di co-marketing per invogliare i tour operator a scegliere la Sicilia e portare il turismo a grandi numeri. Lo stesso Occhipinti ha invitato l'assessore al Turismo e ai Trasporti a partecipare alla seduta aperta del consiglio provinciale in programma per fine mese. Strano ha confermato la sua presenza. "Ho trovato un interlocutore attento alle proble-

matiche del settore - afferma Occhipinti - e una grande disponibilità all'ascolto per le istanze del territorio ibleo, oltre ad una conoscenza dettagliata dei problemi da risolvere come la vicenda dell'aeroporto di Comiso". Ma la soddisfazione per la riuscita della manifestazione è unanime. Il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo e gli amministratori del Comune di Ragusa, con in testa il presidente Titi La Rosa e il delegato al turismo, Filippo Angelica, oltre al dirigente Francesco Lumiera, hanno messo in rilievo come la sinergia istituzionale alla fine sia vincente. L'idea di una cabina di regia, attuata nei fatti per questa missione a Londra, ha avuto un suo approdo felice per la partecipazione alla World Travel Market.

M. B.

AEROPORTI:COMISO; STRANO,VERSO ACCADEMIA VOLO PER SIMULATORI

(ANSA) - RAGUSA, 11 NOV - Alla World Travel Market di Londra l'assessore regionale al Turismo Nino Strano ha parlato di ipotesi e progetti per il nuovo aeroporto di Comiso (Rg). La "missione Londra" promossa da Provincia, Camera di commercio e Comune di Ragusa, al di là del momento promozionale, ha permesso di avere rassicurazioni circa l'istituzione di un'accademia di volo per simulatori a Comiso invece che a Forlì, dove gli spazi sono ristretti.

Strano ha annunciato anche di aver strappato un impegno alla Ryanair di operare su Comiso e poi spiega che la Sac di Catania "farebbe bene a non tenere Comiso come uno scalo di riserva, visto che vi ha investito prendendo la maggioranza azionaria della Soaco".

Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto a Strano di attivare buone prassi di co-marketing per invogliare i tour operator a scegliere la Sicilia e portare il turismo a grandi numeri. "Ho trovato un interlocutore attento alle problematiche del settore - afferma Occhipinti - e una grande disponibilità all'ascolto per le istanze del territorio ibleo, oltre ad una conoscenza dettagliata dei problemi da risolvere come la vicenda dell'aeroporto di Comiso".

Il presidente provinciale di Federalberghi Rosario Dibennardo e gli amministratori del Comune di Ragusa hanno messo in rilievo come la sinergia istituzionale alla fine sia vincente. L'idea di una cabina di regia è stata più volte sollecitata dall'assessore provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri.

Il briefing londinese promosso dalla Regione siciliana si è rivelato un omaggio alla Provincia di Ragusa anche per la performance del giovane sassofonista Francesco Cafiso, accompagnato al piano da Dino Rubino. (ANSA).

Il plauso delle istituzioni “Evento in centro”

Una tradizione da continuare

Una manifestazione, quella di Festestate di San Martino – Sagra della Frittella, che ha trovato, ormai da undici anni a questa parte, il sostegno convinto del Comune e, a seguire, anche della Provincia e di altri sponsor privati. Un evento a cui anche i rappresentanti istituzionali partecipano ben volentieri anche perché aiuta molto la valorizzazione del centro storico. “Sono molto affezionato a Festestate, Sagra della Frittella – dice Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa – Già alla sua

po economico, Giovanni Cosentini che dice: “Si è affermata ormai come una tradizione nella tradizione. Vengono infatti proposti, partendo dalle frittelle, prodotti tipici e caratteristici di un luogo e di un dato periodo dell’anno. Il tutto all’interno di una consolidata manifestazione, giunta ormai alla sua 11esima edizione. Una doppia tradizione quindi, direi quasi una tradizione al quadrato. A confermarlo anche la grande affluenza di pubblico, che dimostra come ormai siano affezionati a quest’evento i ra-

dalla Provincia arriva un sostegno alla manifestazione, come ha confermato il presidente Franco Antoci, presente all’inaugurazione. “Non possiamo che reputarci contenti e soddisfatti. E’ sempre un piacere rendersi conto, alla fine di una manifestazione, quanto questa sia stata apprezzata dai cittadini. Tra i vari obiettivi che l’Amministrazione si prefigge, occupa un posto di riguardo proprio l’andare incontro alle esigenze della gente, appoggiando eventi che, come Festestate di San



prima edizione, allora da vicesindaco, la appoggiai credendo nelle sue grandi potenzialità. E adesso, dopo 11 anni, mi ha dato prova che non sbagliavo, e sono contento di poter continuare a festeggiarla da sindaco. Questa, come altre manifestazioni, arricchiscono il nostro tempo libero, contribuendo all’incontro, alla socialità, con un’atmosfera di festa e allegria. Sono tutti eventi che rientrano in un quadro più ampio che mira ad una continua valorizzazione del territorio e, nel particolare, del centro storico”. A seguire le direttive del primo cittadino sono gli assessori comunali. Un sostegno arriva dal

vicesindaco e assessore allo sviluppo economico, Giovanni Cosentini che dice: “Si è affermata ormai come una tradizione nella tradizione. Vengono infatti proposti, partendo dalle frittelle, prodotti tipici e caratteristici di un luogo e di un dato periodo dell’anno. Il tutto all’interno di una consolidata manifestazione, giunta ormai alla sua 11esima edizione. Una doppia tradizione quindi, direi quasi una tradizione al quadrato. A confermarlo anche la grande affluenza di pubblico, che dimostra come ormai siano affezionati a quest’evento i ra-

gusani e non solo”. Il connubio con lo sport ha trovato grande interesse da parte dell’assessore comunale al ramo, Ciccio Barone, che quest’anno si è messo in gioco in modo spiritoso, mettendo “le mani in pasta”, anzi in pastarella, friggendo alcune frittelle sotto l’attenta guida di Daniele Leggio. “Anche quest’anno una festa pienamente riuscita – dice l’assessore Ciccio Barone – Ce n’è stato davvero per tutti i gusti, e non solo per il palato. Siamo riusciti a coinvolgere il pubblico anche con una serie di attività sportive che si sono affiancate, nel corso dei festeggiamenti, alle attività più strettamente legate all’arte culinaria”. Anche

Martino, siano capaci di offrire un programma variegato, che sappia coinvolgere tutti”. Presente all’evento anche l’assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo: “Si è dimostrato un festival innovativo, in grado di stare al passo con i tempi. Lo dimostrano gli sviluppi e le integrazioni apportate di anno in anno. Questo per soddisfare le esigenze del gran numero di gente che si riversa per le strade del centro storico nei giorni della manifestazione. E’ stato sicuramente l’ingrediente vincente per tenere sempre vivo l’interesse per un evento che ormai si è consolidato”.

M.I.

SCICLI

Impianto fotovoltaico all'Agrario

m.b.) Durante la sua ultima seduta, la Giunta provinciale ha approvato una delibera con la quale viene recepito il protocollo d'intesa tra la Geosol Srl e l'Istituto tecnico agrario di Scicli. Si tratta di un accordo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico costruito sulle serre in uso all'Istituto tecnico agrario. Tale impianto fotovoltaico si estenderà per circa duemila metri quadri e produrrà energia elettrica pulita che sarà messa a disposizione della rete Enel. "Con quest'atto - spiegano dall'ente di viale del Fante - la Provincia si dimostra nuovamente assai sensibile alle problematiche ambientali e alla produzione di energia pulita". L'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo ha favorito, con l'importante e costante apporto del capogruppo consiliare Bartolo Ficili, il concretizzarsi di questa opportunità per l'Istituto tecnico agrario. "La sensibilizzazione dei giovani e degli studenti - dichiara Giampiccolo - è un fatto molto importante, ciò è necessario per la costruzione di un equilibrato sistema formativo che tenga in buon conto le problematiche ambientali essenziali per lo sviluppo della società del futuro".

PROVINCIA REGIONALE

Manutenzione delle strade

m.b.) Si è conclusa la gara per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione straordinaria per la strada regionale 76 e la strada provinciale 95 nell'area tra Scicli e Cava d'Aliga. L'appalto dell'importo di 800 mila euro a base d'asta, è stato aggiudicato alla ditta Dicear costruzioni di Messina, con il ribasso del 7,3152 %. La gara è stata celebrata in cinque giorni lavorativi ed ha visto la partecipazione di ben 398 ditte, mentre ne sono state escluse 22 per carenze documentali. Nel corso di questi mesi saranno celebrate altre cinque gare, esattamente una ogni settimana. "Sono molto compiaciuto del lavoro svolto - dichiara il presidente Franco Antoci - abbiamo fatto del nostro meglio ed i risultati adesso ci danno ragione. Avevamo preso un impegno e lo stiamo mantenendo. Questi lavori assicureranno sia la sicurezza della nostra viabilità sia lavoro per le nostre maestranze". Soddisfatto anche l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi che dice: "Il lavoro degli uffici dell'Assessorato ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo".

CONSORZIO. Intervento di Occhipinti

La presidenza dell'Asi, il Pdl «frena» Mandarà

●●● «Quella delle fughe in avanti senza un percorso condiviso è sempre una scelta sbagliata. Questo modo di procedere sul vertice di un ente così importante non può essere assolutamente accettato». Prende posizione Giovanni Occhipinti, esponente del Pdl ed attuale presidente del Consiglio provinciale, sull'autocandidatura alla presidenza del Consorzio Asi di Salvatore Mandarà, anch'egli del Pdl. «Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale è un ente importante che punta allo sviluppo economico della provincia e dà sostegno alle tante imprese. Soltanto dopo un'analisi attenta all'interno del partito e successivamente con i segretari degli altri partiti della coalizione - incalza Giovanni Occhipinti - si potrà determinare la scelta della

persona che dovrà andare a presiedere l'Asi di Ragusa la cui attuale presidenza scade a gennaio del prossimo anno. All'Asi - dice Occhipinti - ci sono i rappresentanti di vari enti e ricordo che su 58 membri del Consiglio ben 39 sono dei 13 enti locali (Provincia e comuni). Invito tutti a non fare fughe in avanti, ma di attenersi alle regole di partito prima e di coalizione dopo». La presidenza di Gianfranco Motta scade il 20 gennaio del 2010 e già il direttore generale, Franco Poidomani, ha inviato le lettere agli enti per l'indicazione dei nominativi per il Consiglio generale. Oltre a quelli degli enti locali ci sono i rappresentanti quelli delle organizzazioni sindacali e datoriali, della Regione e della Camera di Commercio. (GN)

PROGETTO. Impegno dell'amministrazione

La via Gianforma-Frigintini «Sì» alla riqualificazione

●●● Un incontro sulla progettazione per la riqualificazione di Via Gianforma Frigintini. E' quello che si è tenuto, su sollecitazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate e che ha visto la presenza di numerosi residenti della frazione, del sindaco Antonello Buscema, dell'Assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Cerruto, oltre che di tecnici comunali, durante il quale si è fatto il punto sullo stato di progettazione dell'opera. Dalla visione degli atti, si è convenuto di suggerire ulteriori modifiche, ai progettisti. In particolare si è deciso di inserire due rotatorie nelle in-

tersezioni dalla Via Gianforma con le Vanelle 179 e 180, e con la via Gianforma Margione. Tutto questo, accompagnato dagli ultimi adempimenti amministrativi riguardanti le osservazioni dei residenti interessati dagli espropri, che dovrà essere completato in pochissimi giorni. "Con soddisfazione da parte dei presenti si è potuto constatare - rileva Abbate - che l'amministrazione ha preso l'impegno formale di dare priorità all'opera, affinché in poche settimane il progetto con relativa delibera approdi in aula per la definitiva approvazione". (SAC)

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DIRITTO ALLO STUDIO

Intervento anche del
segretario generale della Cgil
dopo la convocazione degli
Stati generali da parte del
Consorzio universitario ibleo

Università, futuro nebuloso

Preoccupazioni degli studenti per i disagi e i ritardi nell'avvio delle lezioni

Le questioni che in atto impegnano il Consorzio universitario ibleo, che per lunedì 23 novembre ha convocato gli Stati Generali, per tracciare prospettive e strategie sul futuro della presenza universitaria in provincia di Ragusa, sono all'attenzione della Cgil che per bocca del segretario generale, Giovanni Avola, esprime alcune valutazioni di merito. "L'appuntamento degli Stati generali suscita, speranza ma anche ansia e preoccupazione. Il processo che si intende avviare in ordine all'autonomismo delle realtà di Ragusa e Siracusa non ci risulta, al momento, chiaro per una ragione semplice. Il consiglio di amministrazione del Consorzio decide di rompere il rapporto con l'Università di Catania per costruire un progetto di quarto polo universitario con il Kore di Enna che registra, però, un debito con l'ateneo catanese di ben 30 milioni di euro. Non mi pare di navigare su una rotta certa e sicura. Se la proposta rimane questa abbiamo l'impressione che si rischia di edificare un carrozzone pseudo accademico per drenare risorse alla Regione Siciliana che come è ben noto non ci sono e forse non ci saranno in futuro. A nostro modesto avviso bisogna, invece, costruire un coordinamento per attivare un sistema consortile integrato sul territorio che apra un rapporto con le tre università siciliane, Catania, Messina e Palermo. La migliore offerta, sul calcolo costo beneficio, potrebbe essere quella che accompagna la nascita del quarto polo siciliano".

Intanto, ieri mattina si è svolta un'assemblea partecipata degli studenti della facoltà di Lingue e letterature straniere di Ragusa. I lavori sono stati introdotti dalla relazione di Paolo Pavia, rappresentante degli studenti di Ragusa all'interno del Consiglio di facoltà. Pavia ha sottolineato le difficoltà e le preoccupazioni comuni sia agli studenti che ai docenti, con disagi e ritardi anche nell'avvio delle lezioni. Il rappresentante degli studenti, prima di aprire il dibattito, ha parlato di scarse risorse a disposizione e di gravissime conse-

guenze sull'attività didattica, oltre ad intravedere una seria incertezza su tutto il fronte relativo al rapporto con l'Università di Catania. In particolare i dubbi che si nutrono sono tanti. Se cioè, qualora il Consorzio entrasse in rotta di collisione con Catania, si avrebbero conseguenze sulla continuazione dei corsi di laurea già avviati a Ragusa? Domande a cui gli studenti chiedono risposte, così come i docenti. La loro sarà una "protesta intelligente" visto che si procederà con la redazione di documenti da passare all'attenzione degli Stati Generali dell'Università.

L'assemblea ha constatato come "neppure uno dei problemi che erano stati posti all'at-

tenzione del Consorzio universitario e dell'Ateneo già durante la seduta del Consiglio di Facoltà, tenutasi eccezionalmente a Ragusa a novembre 2008 ed alla quale partecipò il Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso, sia stato affrontato e risolto. Piuttosto, a fronte di risorse finanziarie che non arrivano a coprire i costi dei contratti con i docenti perché sia garantita la gran parte degli insegnamenti, si sono attivati ugualmente i primi anni dei corsi di laurea della facoltà senza che si sia provveduto ad avviare a tutt'oggi i relativi corsi. Attualmente, infatti, non sono stati ancora assegnati i contratti di docenza, essendo stati i relativi bandi pubbli-

cati soltanto il 9 novembre e il cui iter burocratico non potrà concludersi prima della fine di novembre. In merito poi all'ipotesi del disimpegno totale dell'Ateneo catanese dal decentramento ragusano, gli studenti hanno rivendicato il proprio diritto a continuare e concludere il percorso di studi appena iniziato nella sede di Ragusa e, pertanto, rivolgono al magnifico rettore un appello perché venga onorato da parte dell'Ateneo l'impegno preso con la pubblicazione del manifesto degli studi relativo al corrente anno accademico, a fronte delle immatricolazioni avvenute e delle tasse di iscrizione da loro pagate.

MICHELE BARBAGALLO

L'assemblea degli studenti

L'Università Kore di Enna, dal 2004 quarto ateneo della Sicilia, sta attirando con favore la possibilità di realizzare una istituzione universitaria che sia in rete con Siracusa e Ragusa. Di questo si parla già da alcuni mesi, ma ora pare che si stia arrivando verso una soluzione positiva. L'Università Kore ha espresso la più ampia disponibilità ad una estensione territoriale dell'ateneo che possa includere, quali sedi di specifiche Facoltà, dotate di ampia autonomia, i poli delle province di Ragusa e Siracusa.

UNIVERSITÀ. È stato il consigliere di Facoltà, Paolo Pavia, a relazionare

Lingue, gli studenti vogliono certezze Un quesito al rettore

●●● Partecipata assemblea degli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere. Il consigliere di Facoltà, Paolo Pavia, ha esposto la situazione attraverso la cronistoria di quanto accaduto durante gli ultimi dodici mesi, nei quali il tema dell'insufficienza delle risorse finanziarie a disposizione è stato predominante rispetto ad ogni altra questione. L'assemblea ha constatato come neppure uno dei problemi che erano stati posti all'attenzione del Consorzio universitario e dell'Ateneo sia stato affrontato e risolto. Piuttosto, a fronte di risorse finanziarie che non arrivano a coprire i costi dei contratti con i docenti perché sia garantiti

ta la gran parte degli insegnamenti, si sono attivati ugualmente i primi anni dei corsi di laurea della facoltà senza che si sia provveduto ad avviare a tutt'oggi i relativi corsi. Ad oggi, infatti, non sono stati ancora assegnati i contratti di docenza, essendo stati i relativi bandi pubblicati soltanto il 9 novembre e il cui iter burocratico non potrà concludersi prima della fine di novembre. In merito poi all'ipotesi del disimpegno totale dell'Ateneo catanese dal decentramento ragusano, gli studenti hanno rivendicato il proprio diritto a continuare e concludere il percorso di studi appena iniziato nella sede di Ragusa e, pertanto, rivolgono al

rettore un appello perché venga onorato da parte dell'Ateneo l'impegno preso con la pubblicazione del Manifesto degli Studi relativo al corrente anno accademico, a fronte delle immatricolazioni avvenute e delle tasse di iscrizione da loro pagate. Gli studenti, qualora non ricevessero immediatamente concrete assicurazioni in questo senso da parte del rettore, si riservano di organizzarsi in comitato allo scopo di intraprendere un'azione collettiva nei confronti di chiunque possa essere ritenuto responsabile dell'attuale situazione e delle sue conseguenze, e per vedere riconosciuti i loro diritti legittimi. In relazione alla riunione degli "Stati generali dell'Università" del 23 novembre gli studenti hanno dato mandato a Paolo Pavia di esprimere tutto quanto emerso dal dibattito assembleare, rivendicando altresì il diritto del corpo studentesco a partecipare alle decisioni che direttamente coinvolgono gli studenti e le loro famiglie. (66*)

PALAZZO DI GIUSTIZIA. Il Csm ha affidato a Salvatore Barracca la guida della sezione penale

Tribunale, ecco il nuovo presidente Brancatelli prende il posto di Duchi

Domenico Brancatelli è il nuovo presidente del tribunale ibleo. Nella sua carriera ha ricoperto anche il ruolo di procuratore capo a Modica.

Salvo Martorana

●●● È Domenico Brancatelli, ex procuratore capo di Modica e fino a settembre dell'anno scorso presidente di una delle due sezioni della Corte d'Assise di Siracusa, il nuovo presidente del Tribunale di Ragusa. Brancatelli nell'ultimo anno è stato in servizio sempre a Siracusa pur senza incarichi direttivi in virtù delle legge Mastella che fissa in otto anni il tetto massimo per le funzioni apicali in una sede giudiziaria. Brancatelli è stato scelto, all'unanimità, dalla Commissione incarichi direttivi del Consiglio Superiore della Magistratura. Il neo presidente dovrebbe insediarsi tra febbraio e marzo dell'anno prossimo, giusto il tempo di adempiere a tutti i passaggi burocratici. L'attuale presidente Michele Duchi, infatti, anch'egli in virtù del

decreto Mastella, dal 25 settembre scorso ha perso le funzioni pur rimanendo in organico come giudice ed al momento anche come reggente. Le domande per succedere a Duchi sono state 19. Per quanto riguarda la sezione penale il nuovo presidente sarà Salvatore Barracca. Lo scorso 5 novembre è stato de-

signato dal plenum del Consiglio superiore della magistratura dopo che la Commissione incarichi semidirettivi lo aveva indicato a larga maggioranza. Barracca è già in servizio presso il Tribunale ibleo ma nella sezione civile. Si insedierà nel nuovo ruolo tra un mese. Per lui si tratta di un ritorno al passato visto

che ha presieduto il collegio penale dal 1993 al 2000 mentre dall'81 al 1992 è stato giudice a latere in tutti i processi penali più importanti istruiti dal Tribunale di Ragusa. Il plenum ha deciso con venti voti a favore del magistrato Barracca contro i tre che invece sono stati attribuiti al diretto concorrente, il magistrato Vincenzo Antonio Panbianco del Tribunale di Siracusa. L'avvio del nuovo, prestigioso incarico avviene con spirito ottimistico da parte del dottor Barracca considerato che, con la venuta del nuovo presidente del Tribunale, l'organico sarà al completo con la sezione penale forte di tutti i sei giudici in organico. Oltre a Barracca ci sono Guglielmo Trovato (attuale reggente la sezione penale), Andrea Reale, Ivano Infarinato, Eleonora Schininà e Rosanna Scolio, quest'ultima al momento in maternità. L'obiettivo, così come spiegato dallo stesso neopresidente di Sezione, è di dare impulso al lavoro penale e di recuperare quel poco di arretrato che si è formato negli ultimi mesi. (SM)

CRONACHE POLITICHE. I vertici regionali hanno puntato sull'assessore comunale alla Cultura per riorganizzare il partito in provincia

Il Mpa sceglie il nuovo commissario Il movimento affidato a Mimì Arezzo

● «Metterò tutto il mio entusiasmo per cercare di essere all'altezza del compito che mi è stato assegnato»

Gli autonomisti iblei hanno un nuovo commissario provinciale: è l'assessore comunale Mimì Arezzo. È stato dai vertici regionali del Mpa per «riorganizzare» il movimento.

Gianni Nicita

●●● Mimì Arezzo è il nuovo commissario provinciale del Movimento per l'Autonomia. La nomina è stata decisa dal commissario regionale, il senatore Enzo Oliva, nell'ambito della riorganizzazione territoriale del movimento in Sicilia. Quindi da tre commissari (Gianni Di Stefano, Pietro Barrera e Rosario Burgio) si passa ad un solo reggente. «Arezzo - spiega Oliva - è una personalità di grande spicco nel panorama della cultura non soltanto iblea ma siciliana. Dal suo impegno in politica, abbastanza recente, gli sono venuti unanimi consensi da quella società civile che deve essere per l'Mpa il principale riferimento. È dalla gente che dobbiamo poter trarre

quelle istanze da trasformare in un progetto politico che miri principalmente al benessere sociale ed economico di ogni provincia siciliana». Mimì Arezzo, 64 anni, sposato e con tre figli, attualmente assessore alla Cultura del Comune di Ragusa, ha da sempre svolto un'intensa attività culturale, fondando negli anni numerosi circoli e associazioni, tre giornali («RagusaMondo», «Il Giufà» e «Il Punglione») e due case editrici che hanno pubblicato importanti lavori di autori dell'ibleo. Ha esordito in politica candidandosi a sindaco di Ragusa per la lista civica "Città" nelle elezioni amministrative del giugno del 2006 ottenendo quasi tremila voti di preferenza. «Non sono un politico di professione - ha detto Arezzo commentando la nomina - e quindi metterò tutto il mio entusiasmo per cercare di essere all'altezza del compito che mi è stato affidato. Mi sostiene l'amore per l'idea dell'Autonomismo visto come unica via d'uscita per una Sicilia che oltre al danno della penalizza-

zione economica è costretta anche a subire la beffa della maldicenza: affermare che qui non ci sono mai state imprese è un'autentica bestemmia. Il mio obiettivo, facendo leva sul fatto che ho buoni rapporti con tutti, sarà quello di mettere insieme uomini di buona volontà, che abbiano come me il fine di far crescere economicamente e socialmente la nostra comunità». Per l'onorevole Riccardo Minardo «Mimì Arezzo è una persona equilibrata e con il quale ho instaurato ottimi rapporti interpersonali, il quale saprà portare avanti il progetto politico del partito con l'attenzione e la concretezza verso le problematiche dei cittadini che ha sempre caratterizzato l'impegno dell'Mpa che in provincia di Ragusa è compatto e unito». Il commissario cittadino Gianni Distefano dice: «Leggo nella nomina di Arezzo oltre che il riconoscimento per la cristallinità dell'uomo e l'impegno per la causa autonomista anche un'attestazione di stima per l'intera sezione ragusana del movimento». (GGN)

**PRENDE IL POSTO
DEI TRE «REGGENTI»
DI STEFANO,
BARRERA E BURGIO**

UIL. Al termine del quindicesimo congresso e alla presenza dei vertici regionali e nazionali

Bandiera riconfermato segretario provinciale Eletto pure il direttivo

●●● Giorgio Bandiera è stato riconfermato all'unanimità segretario provinciale della Uil al termine del quindicesimo congresso che ha avuto per tema «Difendiamo il lavoro, vero patrimonio del paese». Una maratona congressuale alla presenza del segretario regionale della Uil Sicilia, Claudio Barone, e del segretario organizzativo nazionale, Carmelo Barbagallo. Una new entry nella segreteria. Si tratta di Raffaele Spadaccino che subentra al posto di Gianni Distefano che ha scelto la politica. È infatti commissario cittadi-

no dell'Mpa. Riconfermati nella segreteria Gianni Iacono, Franco Rocca, Giuseppe Ruta. Tesoriere Vincenzo Pluchino. Eletto il direttivo che è formato da 34 persone e l'Esecutivo che, oltre alla segreteria, vede la partecipazione dei segretari delle 11 categorie. Nella sua relazione Bandiera ha toccato i punti deboli dello sviluppo locale, categoria e delle altre forze sindacali presenti al congresso. «La scommessa che abbiamo davanti è quella di convincere le nostre controparti a tenere legati i lavoratori al proprio posto di

lavoro, al fine di non disperdere il patrimonio occupazionale e di conoscenza dei lavoratori in modo tale da intercettare la ripresa economica allorquando essa si presenterà». Bandiera

ha riservato un passaggio della sua relazione all'unità sindacale. Rivolgendosi ai segretari confederali di Cgil e Cisl, presenti all'assise, ha detto: «Costruire l'unità è faticoso ma è l'unico mezzo per difendere meglio i lavoratori che rappresentiamo, per dare loro forza, speranza, dobbiamo farlo anche per la nostra storia, per il nostro passato. La nostra provincia - ha detto Bandiera - vive un momento di grande difficoltà, già manifestatosi prima della crisi profonda. Diversi indicatori economici pur rimanendo tra i più effervescenti del Mezzogiorno hanno cominciato da tempo ad accusare un preoccupante rallentamento che deve allarmare la classe dirigente provinciale a tutti i livelli». Poi, il segretario Bandiera ha snocciolato tutte le vertenze ancora aperte. (6N)

PALAZZO DI CITTÀ. Approvato un ordine del giorno

Acqua ai privati no del Consiglio

Seduta consiliare caratterizzata all'inizio dall'approvazione di un ordine del giorno presentato dal capogruppo di "Una Nuova Prospettiva", Nino Cerruto, che si muove nella direzione di non considerare l'acqua un bene privato e quindi non commerciabile.

Il documento sarà inviato al Governo, al Parlamento nazionale e alla deputazione nazionale iblea perché intervenga in questa direzione. Ritirata invece dall'amministrazione la mozione di indirizzo sull'ambito di applicazione del Vas (Valutazione ambientale strategica).

E' stato rinviato anche il riconoscimento dei debiti fuori bilancio, ditta Giurdanella, per un approfondimento degli atti mentre è stato approvato, a maggioranza, il nuovo regolamento comunale per l'acquisizione di beni, servizi e lavori in economia. I lavori sono stati poi rinviati a martedì 17 novembre alle ore 20.

Il capogruppo di "Una Nuova Prospettiva" Nino Cerruto ha illustrato l'ordine del giorno sulla gestione del servizio idrico integrato. Il 16 novembre la Camera dei Deputati discuterà un disegno di legge, già approvato al

E' stata invece ritirata mozione d'indirizzo sull'applicazione della valutazione ambientale strategica

Senato, che prevede obbligatoriamente a partire dal 2011 la gestione privatizzata dell'acqua. Nel documento esitato dall'assise civica modicana si chiede l'esclusione del servizio idrico dai servizi pubblici locali di rilevanza economica, riconoscendo l'autonomia di scelta dei modelli di affidamento da parte degli Ato ed Enti locali. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i parlamentari nazionali a presentare un emendamento per dare concretezza a quanto chiesto.

Il capogruppo dell'Udc Paolo Nigro ritiene che il punto va posto nella scaletta dei lavori, come da regolamento, e quindi se l'atto illustrato può produrre i suoi effetti, sarebbe auspicabile un incontro con i parlamentari della provincia per una interlocuzione in materia. Il consigliere del Pdl Tato Cavallino ritiene che dati i tempi stretti il consiglio, al di là

del regolamento, si debba affrontare l'argomento che condivide.

Il vicesindaco Enzo Scarso a nome dell'amministrazione si dichiara d'accordo con il documento arteso che descrive già percorsi precedenti e che conferma il concetto che l'acqua è un bene pubblico e non essere oggetto di commercializzazione. Il consigliere Giovanni Migliore di Idea di Centro dichiara di trovarsi impreparato sui supporti legislativi citati nel documento - sarebbe stato utile inviarlo per posta elettronica - per cui invita a rinviare il punto alla prossima seduta; altrimenti si astiene sul voto. L'ordine del giorno viene poi votato a maggioranza con 16 voti a favore e 4 astenuti. Intenso quindi il dibattito sul regolamento per l'acquisizione di beni, servizi e lavori in economia.

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



777 01 11 Rassegna stampa quotidiana

Lombardo non molla: avvio la verifica Miccichè: intervenga il premier o si voti

● Il presidente ammette: «Si è aperta la crisi politica»

Lombardo ha deciso di fermare l'attività ordinaria della giunta: «Si riunirà soltanto per adottare provvedimenti urgenti». Misuraca: «Sarebbe un errore tornare alle urne».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Si è aperta una crisi politica ma ci sono le condizioni per andare avanti con un governo appoggiato da chi mette al primo posto gli interessi della Sicilia» il giorno dopo la batosta all'Ars sul Dpef, Raffaele Lombardo annuncia l'apertura della verifica per «accertare se ci sono le condizioni per assicurare un governo che porti avanti l'azione di risanamento dal marciame e dagli sprechi».

Si partirà quindi dal rapporto con Udc e Pdl ufficiale, come chiede al governatore anche Titti Bufardeci, assessore alla Cooperazione e braccio destro di Gianfranco Miccichè: «I nodi si dovranno sciogliere con la ricomposizione del quadro politico che ha vinto le elezioni».

Anche se l'operazione, per andare in porto, deve passare per Palazzo Grazioli. È a Berlusconi che guarda Miccichè per convincere schifaniani e alfaniani a sostenere il governo: «Serve una sua presa di posizione chiara per scongiurare

il ritorno alle urne». Così come al premier si appella l'area dei finiani (anch'essa nel gruppo dei ribelli) che con Carmelo Briguglio intravede una mossa che può far superare la crisi: «Mi chiedo perché il Pdl non risolve il problema della conduzione del partito in Sicilia. La guida attuale ha un atteggiamento di opposizione al governo Lombardo, al punto da far votare i deputati con il Pd». Lui, Lombardo, un confronto col premier lo ha chiesto ma non ancora ottenuto. Il governatore si è però detto certo che «andare al voto sarebbe riconoscere il successo di quanti hanno vissuto l'azione di questo governo come un incubo per il risanamento portato avanti a cominciare dalla sanità».

Nell'attesa che la verifica si concluda, Lombardo ha già deciso di fermare l'attività ordinaria della giunta: «Si riunirà soltanto per adottare provvedimenti urgenti». Già nella notte della caduta in aula sul Dpef Lombardo aveva parlato di «ribaltone del Pdl ufficiale, che ha votato col Pd» e aveva chiesto agli uomini di Schifani e Alfano di ritirare i due assessori «che hanno approvato in giunta il Dpef salvo vedere i compagni di partito bocciare all'Ars». Richiesta respinta da Giuseppe Castiglione, coordinatore dei berlusconiani: «Lombardo convochi un tavolo politico

IL SOTTOSEGRETARIO:
SE CADE LA GIUNTA
MI CANDIDO SENZA
PASSARE DA ARCORE

e ricomponga la vecchia maggioranza, altrimenti la soluzione di tornare alle urne sarebbe inevitabile. Se vuole superare la palude, noi saremo sempre al suo fianco anche se constatiamo che ai tanti annunci non corrispondono mai azioni serie e concrete».

In mattinata Gianfranco Miccichè, big sponsor del governo con i ribelli del Pdl-Sicilia, aveva preso atto che «la maggioranza non ce l'abbiamo, non possiamo andare avanti così» e non aveva chiuso all'ipotesi di «una maggioranza diversa». Per il sottosegretario «se dovesse cadere Lombardo, questa volta neanche passerei da Arcore, mi candiderei e in un mese vedreste i manifesti». Ma in serata Bufardeci è tornato a individuare come prioritario il nuovo confronto con Udc e lealisti. Anche se l'idea di un Lombardo-ter con forze diverse non è messa da parte. Lo stesso Bufardeci ha aggiunto che «se non si riesce a tornare con l'Udc e l'intero Pdl, è necessario un appello a

tutti i parlamentari regionali». Bufardeci immagina «un patto costituente per un nuovo governo che porti avanti le riforme» e prevede che chi lo sosterrà farà «una scelta nell'interesse della Sicilia, fuori dagli schemi di partito e dalle logiche romane di appartenenza». E anche per Dore Misuraca, co-fondatore dei ribelli del Pdl-Sicilia, «sarebbe un errore tornare a votare, bisogna invece assicurare un governo con tutti quelli che hanno voglia di lavorare per il bene della Sicilia».

I numeri dicono che Lombardo e Miccichè partono da 30 voti su 90 all'Ars. Ma registrano qualche apertura dall'area del Pd vicina a Lumia che con il catanese Nino Di Guardo si spinge a prevedere che «molti esponenti del Pd sono pronti a scommettersi per dar vita a un governo di salute pubblica». Il riferimento è a 4/5 deputati, che però non sarebbero sufficienti senza un aiuto di pezzi dell'Udc e perfino di qualcuno del Pdl ufficiale.

Cascio: «Alla Sicilia serve stabilità. Niente elezioni, si azzeri la giunta»

● «Lombardo ricominci a parlare con la maggioranza»

Il presidente: «Lombardo è stato eletto con una maggioranza ampia. Ormai si è capito che il Pd ha chiuso le porte. La sua ricerca di altre maggioranze rispetto alla vecchia è inutile».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«La Sicilia non può permettersi una crisi di governo e il ritorno alle urne mentre tutti i principali indicatori dimostrano che la situazione economica peggiora sempre di più». Francesco Cascio, presidente dell'Ars, prova a tracciare la strada per evitare nuove elezioni. E l'unica soluzione possibile, per il presidente del Parlamento, è «l'azzeramento della giunta entro fine anno con la ricomposizione della maggioranza che ha eletto Lombardo nel 2008».

●●● **Quali sono i dati che le fanno ritenere impossibile un ritorno alle urne?**

«Oggi guardavo l'ultima analisi della Banca d'Italia. Emerge che da quasi tre anni gli istituti dell'Isola hanno di fatto chiuso il credito verso le imprese. Inoltre, cresce la disoccupazione che ha raggiunto in Sicilia il 14,3%, cioè il livello massimo rispetto a tutte le altre Regioni italiane. Si registra una perdita di posti in tutti i principali settori produttivi e lo dimostra il fatto che è aumentato del 280% il ricorso alla cassa integrazione. Sono in crisi i settori

del turismo (che registra una diminuzione degli arrivi), dell'agricoltura, dell'industria e delle costruzioni private e pubbliche. Dati che ci mettono davanti a un quadro preoccupante».

●●● **Come si può evitare che la crisi di governo porti alle urne?**

«Io faccio una analisi. Lombardo è stato eletto 18 mesi fa con una maggioranza ampia. Lui è il capo di questa coalizione, ricominci a parlare con i partiti. Ormai si è capito che il Pd ha chiuso le porte. La ricerca da parte di Lombardo di altre strade rispetto alla vecchia maggioranza è inutile. Senza il Pd Lombardo come pensa di farsi approvare qualcosa all'Ars, visto che non parla più neppure con Udc e Pdl ufficiale? La soluzione della crisi non può che passare dalla convocazione dei leader di tutti i partiti che lo hanno eletto. Parlare con i partiti darebbe sicuramente migliori risultati che parlare con i singoli deputati, come accade in queste ore».

●●● **Ma si può ricomporre una maggioranza che, anche sotto il profilo dei rapporti umani, è andata in frantumi?**

«Ovviamente questa non è una crisi che si risolve con una telefonata. Ma l'importante è tornare a parlarsi dopo mesi che ciò non avviene. Poi c'è una scadenza che può facilitare tutto. Il primo

“

È il momento di mettere da parte la distinzione fra buoni e cattivi


gennaio entra in vigore la riforma degli assessorati e per legge Lombardo dovrà fare un rimpasto. In quella occasione può azzerare tutto e ricomporre una giunta frutto della partecipazione di tutti i partiti che lo hanno eletto nel 2008. Non ci sono altre strade».

●●● **Secondo lei, possono tornare a sedersi allo stesso tavolo Castiglione e Cuffaro con Lombardo e Micciché?**

«Se torniamo a sederci attorno a un tavolo, una soluzione si troverà di certo. Io dico a Lombardo che è arrivato il momento di mettere da parte le sue distinzioni fra buoni e cattivi. Serve stabilità».

●●● **Lombardo ha accusato il Pdl ufficiale di ribaltone nel voto sul Dpef.**

«Un ribaltone si ha quando qualcuno modifica il risultato delle elezioni. E in questo periodo è successo esattamente il contrario di ciò che dice Lombardo, il Pdl si è solo ribellato a un suo ribaltone».

ARS. Cascio: «No, saranno approvati». Ma il Pdl vuole cambiare le spese 

Rendiconto e bilancio, governo pronto al ritiro

PALERMO

●●● Il governo è pronto a ritirare due dei provvedimenti su cui martedì l'Ars tornerà a votare. Ma il presidente dell'Ars, Francesco Cascio assicura che la prossima settimana verranno approvati senza scossoni.

La marcia indietro annunciata dallo stesso Lombardo riguarda il rendiconto del 2008 e l'assestamento tecnico. Due misure che sono rimaste impantanate in commissione per quasi due mesi senza essere neppure esaminate per l'ostruzionismo del Pdl ufficiale. Si tratta di due leggi che in passato sono state sempre approvate in pochi minuti perché propedeutiche alla Finanziaria. Oggi però portano con sé il rischio di un nuo-

vo scivolone o di modifiche che potrebbero fare sballare i conti della Regione. Il Pdl ufficiale, quello legato al coordinatore Giuseppe Castiglione, è pronto ad approvare il rendiconto del 2008. Ma è pronto anche a una serie di emendamenti all'assestamento che dirottano fondi verso spese diverse da quelle già previste. Lo stesso Castiglione precisa che si tratta di 55 milioni recuperati dalla chiusura dei conti 2008 e impegnati con l'assestamento soprattutto per la fiction-Agrodolce. Nino D'Asero, deputato del Pdl, aggiunge che «ci sono spese di cui non conosciamo l'entità né la destinazione. Va bene che l'assestamento è una norma tecnica, ma le si può dare un significato politico destinando

risorse a Comuni e Province che sono in grave difficoltà». L'emendamento prevede infatti di dirottare i 55 milioni agli enti locali. Ne pagherebbero le conseguenze Agrodolce, che perderebbe 25 milioni, la formazione professionale ma soprattutto tutte quelle spese già autorizzate in attesa di questa legge: spese che diverrebbero debiti.

Anche in vista di questo rischio Lombardo ha detto ieri di ritenere «opportuno che venga sottratto il rendiconto e l'assestamento tecnico, attualmente giacenti all'Ars, al clima di confusione e aggressione che potrebbe arrecare danni irreversibili alla Sicilia». Ma Cascio anticipa che «farò appello a tutte le forze politiche affinché il rendiconto venga approvato già martedì e proporrò che gli emendamenti all'assestamento vengano discussi solo se sono compatibili col testo del governo e non lo stravolgono. Lombardo non ritiri le norme». **GIA. PL.**

CONSIGLIO DEI MINISTRI

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE SEMPLIFICA IL RAPPORTO DEL CITTADINO CON GLI UFFICI PUBBLICI

Sì alle norme «taglia-burocrazia» Giuramento per i nuovi assunti

● Brunetta: gli statali prima di entrare in servizio dovranno giurare pena il licenziamento

Il provvedimento prevede, tra l'altro, la carta dei doveri della pubblica amministrazione. Tra le novità: si potrà cambiare residenza anche on line, la carta d'identità sarà rilasciata a dieci anni e non più a quindici.

Lucia Manca
ROMA

●●● Nuovo pacchetto «anti-burocrazia» del governo. Sempre più trasparenza e informatizzazione e sempre meno carta e code per cittadini e imprese.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge collegato alla Finanziaria che prevede il giuramento dei dipendenti pubblici pena il licenziamento, la Carta dei Doveri della pubblica amministrazione con sanzioni per i dirigenti inadempienti, il cambio di residenza on line, il rilascio della carta d'identità già a dieci anni, le pagelle e le ricette mediche on line. «Basta molestie amministrative», ha commentato il ministro Brunetta illustrando il provvedimento, «in fondo, se volete, è acqua fresca. Ma dalla parte dei cittadini».

Le novità del testo (35 articoli concordati anche con i ministeri di Giustizia, Esteri, Semplicificazione e Gioventù) riguardano anche la semplificazione della tenuta dei libri sociali (modificando il codice civile) e del conferimento dei poteri di rappresentanza degli imprenditori. La presentazione solo via web delle richieste allo sportello per l'edilizia, una maggiore efficienza delle procedure per la riscossione delle spese di giustizia.

Arrivano norme più semplici pure per inviare i pubblici di-

pendenti a lavorare presso enti internazionali, mentre la Farnesina potrà mettere a disposizione delle istituzioni dell'Unione europea fino a sessanta funzionari della carriera diplomatica. I risparmi stimati dal taglio degli oneri sulle imprese entro il 2012 ammontano a 5 miliardi. Ma ecco, in sintesi, il provvedimento.

Giuramento statali

Tutti i dipendenti pubblici, al momento dell'assunzione, dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi. Se non lo fanno saranno licenziati. Brunetta ha

rivelato che è stato lo stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini, ad auspicarlo. L'obbligo del giuramento c'era fino a 15 anni fa ed ora è stato reintrodotta. Brunetta ne ha sottolineato il «grande significato simbolico».

Ricette mediche online

Entro il 2012 tutte le prescrizioni farmaceutiche e specialistiche saranno scritte su supporto elettronico. Le cartelle cliniche, inoltre, saranno conservate esclusivamente in forma digitale.

Impiegati cortesi, gentili e sorridenti

Non è uno spot, ma è la Carta dei Doveri a battere il tasto sulla disponibilità dei lavoratori. Lo stesso Brunetta ha sottolineato ieri l'importanza anche di un sorriso quando si entra in un ufficio.

Cambio residenza online

Basta code per cambiare residenza: sarà possibile senza recarsi fisicamente allo sportello. La carta d'identità, inoltre, sarà rilasciata a chi ha compiuto i dieci anni anziché a 15.

Pagella online e università digitale

Dall'anno scolastico 2012-2013 le pagelle saranno redatte in formato elettronico, eliminando i costi legati alla carta. Le università, poi, adotteranno procedure telematiche che consentiranno di effettuare on line l'iscrizione, i pagamenti, la gestione informatizzata degli esami. Già dal primo anno gli effetti stimati ammontano a 7 milioni di risparmio e a regime salgono a 30 milioni l'anno.

La riforma Brunetta opera un giro di vite su progressioni verticali e assunzioni mascherate

P.a., stop al fai-da-te sui dirigenti

Niente più incarichi ai dipendenti in aspettativa privi di qualifica

DI LUIGI OLIVERI

La riforma Brunetta elimina la possibilità che le pubbliche amministrazioni conferiscano incarichi dirigenziali a propri dipendenti, privi di tale qualifica, posti in aspettativa.

Il dlgs 150/2009 introduce un'evidente incompatibilità tra questo modo di procedere introdotto con una novella all'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 disposta, per le sole amministrazioni statali, dall'articolo 14-sexies del dl 115/2005, convertito in legge 168/2006, e la disciplina della progressione di carriera.

Come noto, la riforma Brunetta elimina dall'ordinamento le progressioni verticali, sostanzialmente dai concorsi interni, sostituendole con concorsi pubblici aperti a tutti, nei quali è ammissibile la sola riserva di posti per i dipendenti dell'ente che indice il concorso, fino al massimo del 50% dei posti previsti nel bando.

Un incarico dirigenziale attribuito ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001 altro

non è se non una vera e propria assunzione, sia pure a tempo determinato.

L'utilizzo di tale norma non comporta problemi, laddove si applichi a soggetti esterni all'amministrazione incaricante, che siano già in possesso della qualifica dirigenziale o risultino inquadrati nei ruoli della magistratura o dei docenti universitari, del tutto equiparabili alla carriera dirigenziale. Qu allora, invece, riguarda dipendenti dell'amministrazione conferente inquadrati come funzionari, si determina una vera e propria promozione sul campo, senza alcun concorso o prova selettiva. Insomma, si tratta di una progressione verticale per cooptazione, anche se a tempo determinato.

Risulta chiaro il contrasto di simile disposizione con un nuovo sistema ordinamentale, che ripudia progressioni di carriera non rispettose della previsione dell'articolo 97, comma 3, della Costituzione, ai sensi del quale l'accesso agli impieghi avviene esclusivamente a seguito di concorsi pubblici.

E, si ribadisce, nonostante l'articolo 19, comma 6, parli di incarichi, si tratta di vere e proprie assunzioni, reclutamenti o accesso ex novo a un impiego pubblico.

La tenuta e la coerenza dell'ordinamento impongono di considerare inammissibile l'assegnazione di incarichi dirigenziali a funzionari del medesimo ente conferente.

In effetti, tali incarichi, già prima del dlgs 150/2009, destavano molti dubbi di costituzionalità. Lo scopo dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 150/2009 è consentire alle amministrazioni di estendere la dotazione delle

competenze dei propri dirigenti, ricorrendo anche a figure esterne dotate di particolari e spiccatissime qualità professionali.

Non si vede come questa operazione possa risultare efficace, se rivolta a funzionari già dipendenti dall'ente.

Peraltro, l'attribuzione di incarichi dirigenziali a dipendenti interni non potrebbe che avvenire, in assenza di concorso pubblico, per sola via fiduciaria: ma, sia la legge 15/2009 sia il dlgs 150/2009, hanno inteso attuare le

Corte costituzionale, secondo le quali l'assegnazione degli incarichi dirigenziali su sola base fiduciaria risulta incostituzionale. Questo secondo elemento di contrasto tra gli incarichi a funzionari e la riforma appare oggettivamente decisivo e insanabile.

I margini per l'assegnazione di incarichi dirigenziali a contratto si restringono esclusivamente a soggetti dotati di professionalità di particolare eccellenza, come più volte hanno sottolineato le sezioni di controllo della Corte dei conti, tali da assicurare con certezza un incremento qualitativo della professionalità dei ruoli dirigenziali. Non a caso, il testo dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, come modificato dal dlgs 150/2009, richiede, prima di attivare gli incarichi a contratto, la motivata verifica dell'assenza di professionalità interne: ma, se si attribuisce un incarico dirigenziale a un funzionario che dipende dall'ente, allora si finisce per ammettere che la professionalità interna sussiste, dandosi luogo a una prova impossibile o solo fittizia.



Renato Brunetta

Il governo Le misure

Ricette elettroniche, pagelle online e impegno di fedeltà

Parte la riforma per tagliare la burocrazia

ROMA — Cartelle cliniche solo digitali, ricette mediche elettroniche, cambio di residenza per via telematica, carta d'identità a 10 anni, pagelle scolastiche online e università digitale. A questo si aggiunge l'obbligo del giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi, pena il licenziamento, per tutti i dipendenti pubblici assunti. E ancora: una delega al governo per la Carta dei doveri che dovrà rendere «mai più molesta e vessatoria» la pubblica amministrazione, nella quale dovranno prevalere, «cortesia, gentilezza e linguaggio comprensibile per i cittadini».

Sono molte le novità contenute nel ddl approvato ieri dal Consiglio dei ministri e collegato alla Finanziaria 2010-2013. «In fondo, se volete, è acqua fresca — dice il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta — ma dalla parte dei cittadini. Molte disposizioni erano già contenute nelle leggi Bassanini ma non avevano esigibilità perché il cattivo funzionamento della macchina amministrativa verso il cittadino non era sanzionata. Adesso si prevederanno sanzioni per rendere più umana e meno molesta l'amministrazione pubblica». Le sanzioni, che comunque non saranno pecuniarie, si rivolgeranno soprattutto ai dirigenti di quegli uffici che avranno avuto un comportamento vessatorio o inadempiente verso i cittadini.

I principi a cui dovrà attenersi il governo nell'emanazione della Carta dei doveri sono trasparenza, tempi ragionevoli di adozione dei provvedimenti, cortesia e disponibilità, chiarezza e semplicità del linguaggio, accesso ai servizi, documentazione amministrativa. Continua Brunetta: «Quella di oggi (ieri, ndr) è una buona giornata per rendere più vicina ai cittadini l'amministrazione pubblica. Facciamo un esempio: le leggi Bassanini già prevedevano che un ufficio non può chiedere un documento che è già in suo possesso. Però, di fatto, ora accade che se lo richiede il cittadino non può fare altro che presentarlo. L'introduzione delle sanzioni ribalterà la situazione». Un altro esempio, è il cambio di residenza.

«Chi non ha dovuto farlo almeno una volta nella vita? Adesso — spiega il ministro — sarà possibile farlo senza andare al Comune ma da casa con il proprio computer». Il tutto «non per scassare la Pubblica amministrazione ma per avvicinarla al cittadino».

C'è anche altro nel ddl: per esempio, la telematizzazione delle attività delle aziende e la semplificazione nel conferimento dei poteri di rappresentanza degli imprenditori. La digitalizzazione delle cartelle cliniche e le ricette mediche elettroniche. La digitalizzazione del processo civile e penale, la telematizzazione delle pagelle scolastiche e di molte pratiche universitarie, con un risparmio in termini di carta che, a regime, è quantificato sui 30 milioni di euro all'anno.

Un'importante novità, auspicata dal presidente della Camera Gianfranco Fini, è la reintroduzione del giuramento per i dipendenti pubblici. Era stato abolito 15 anni fa e adesso ritorna per «il grande significato simbolico che ha — sottolinea il ministro —. Nessuno se ne deve avere a male perché giurare sulla

Il giuramento voluto da Fini

Abolito 15 anni fa è stato reintrodotta il giuramento di fedeltà alla Costituzione per i dipendenti pubblici, era stato auspicato dal presidente della Camera

Costituzione è un impegno che qualifica l'azione dei dipendenti pubblici».

Il ddl verrà inviato subito alla Conferenza unificata Stato-regioni, per il parere, e poi alle commissioni parlamentari per l'approvazione definitiva della delega.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni per i dirigenti

Previste sanzioni (non pecuniarie) ai dirigenti «per rendere più umana e meno molesta l'amministrazione pubblica», dice il ministro Brunetta

Il cdm ha approvato il ddl Brunetta-Calderoli. Obbligo di giuramento per i dipendenti pubblici

Nella p.a. semplificazioni a 360°

Anagrafe, edilizia, scuola, sanità: meno oneri e più tecnologia

di **LUIGI OLIVERI**

Una nuova ondata di riduzioni degli adempimenti burocratici, per far risparmiare risorse a imprese e famiglie. Il disegno di legge sulla semplificazione dei rapporti tra cittadini e imprese, presentato dai ministri **Renato Brunetta** e **Roberto Calderoli** e approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri (il testo dovrà ora ricevere il parere della Conferenza unificata prima di essere presentato al parlamento ndr), riapre la stagione delle semplificazioni culminata col dpr 445/2000. Il punto di forza del disegno di legge è l'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri a carico di famiglie e imprese, per conseguire un risparmio stimato in 5 miliardi di euro l'anno solo per le piccole imprese. A questo scopo, le amministrazioni statali debbono adottare un programma per la misurazione degli adempimenti burocratici finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei cittadini entro il 31 dicembre 2012. A regioni ed enti locali il disegno di legge lascia la possibilità di fissare in autonomia il programma di dimagrimento burocratico.

Gli intenti del tutto condivisibili, peraltro spinti anche dalle direttive europee, confermano un dato che troppo spesso viene dimenticato dal legislatore, quando si occupa delle riforme della pubblica amministrazione, compresa quella recentissima introdotta col dlgs 150/2009, non sono conosciuti e mappati gli standard delle prestazioni. In altre parole, mancano rilevazioni sull'impatto che le norme determinano in capo ai destinatari, amministrazioni e cittadini, tanto è vero che la riduzione deve passare, prima, per la determinazione degli oneri amministrativi.

Semplificazioni anagrafiche. Altro punto qualificante del disegno di legge è l'ampliamento del ricorso alle telematiche e ai documenti informatici, come strumenti principali per i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Il ddl individua, tuttavia, alcuni campi privilegiati, nei quali attuare realmente la cosiddetta «amministrazione digitale». Tra essi: l'anagrafe, le dichiarazioni del cambio di residenza potranno finalmente essere rese

da remoto, utilizzando moduli messi a disposizione sul portale del ministero degli interni, da trasmettere via fax o, per chi disponga della firma digitale, per via telematica. E gli effetti saranno immediati.

Semplificazioni edilizie. La telematica prende campo anche nell'edilizia; allo scopo di rendere coerente la disciplina dello sportello delle attività produttive con quella del dlgs 380/2001, si introduce nel corpo di quest'ultimo un nuovo articolo 4-bis, ai sensi del quale lo sportello dell'edilizia dovrà accettare istanze, dichiarazioni, comunicazioni ed elaborati tecnici in formato digitale pervenuti per via telematica, utilizzando gli stessi strumenti per inoltrarli ad altre amministrazioni. Occorrerà una definizione degli standard operativi, soprattutto per gli elaborati tecnici, allo scopo di garantire la gestibilità dei diversi formati dei documenti prodotti.

Medici. I medici dovranno essere sempre più «digitali». Già il dlgs 150/2009 ha introdotto l'obbligo di trasmettere i certificati di malattia solo in via telematica all'Inps, ma non basta: tutte le ricette e le richieste di esami specialistiche emesse dai medici del servizio sanitario nazionale saranno sostituite da documenti elettronici, salvo il diritto dei pazienti di avere la copia cartacea. Il passaggio al digitale sarà graduale: il 40% dei certificati sarà dematerializzato al 31 dicembre 2010, l'80 al 31 dicembre 2011 per giungere al 100% al 31 dicembre 2012.

Scuole. Entro il 2012 anche le scuole dovranno digitalizzarsi, il ddl prevede, fino a quella data, la facoltà di sostituire le pagelle con un documento elettronico, salvo il diritto degli allievi di avere la copia cartacea.

Ma successivamente al 31/12/2012 tutte le scuole saranno obbligate a gestire tutte le comunicazioni con le famiglie, ivi compresi i documenti ufficiali di valutazione, mediante documenti elettronici veicolati con i portali dei singoli istituti. Le sperimentazioni che già molte scuole hanno avviato in questi anni, dunque, diverranno standard obbligatori.

L'ondata di digitalizzazione prevede anche una frenata; gli enti locali e le regioni, infatti, non potranno più rilasciare caselle di posta elettronica certificata, allo scopo di consentire la

centralizzazione di questa funzione, che verrà riservata allo stato, attraverso il Cnipa.

Semplificazione del linguaggio. Ennesimo tentativo di rendere più comprensibili i testi normativi e amministrativi. Il ddl, dopo i fallimenti di numerosi circolari e direttive, introduce una delega legislativa. L'obiettivo, anche in questo caso, non può che essere condiviso. Non si può fare a meno di sottolineare, però, che la previsione è contenuta in un'unica frase composta da 50 parole, senza nessuna virgola: insomma, il legislatore non dà certo il buon esempio.

Riduzione dei termini. Il ddl contiene una delega legislativa, il cui scopo è introdurre un periodico adeguamento dei termini dei procedimenti amministrativi, allo scopo di individuare progressivi obiettivi di riduzione. Il legislatore conferma la sensazione che l'unico prodotto che riesce a valutare in merito alla qualità dell'azione amministrativa è la durata dei procedimenti.

Sembra tuttavia, trascurare la circostanza che non è immaginabile una continua corsa al ribasso dei procedimenti. Per altro, le recenti riforme alla legge 241/1990 apportate con la legge 69/2009 prevedono esat-

tamente gli stessi obiettivi.

Controlli sulla gestione. Non tutte le norme del ddl riguardano la semplificazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini. Si attribuisce alla Corte dei conti il controllo successivo sulla gestione anche delle società partecipate, sempre più simili a enti pubblici economici.

Ripubblicizzazione del rapporto di lavoro. Già il dlgs 150/2009 ha perseguito il chiaro scopo di riportare la disciplina del lavoro pubblico ad una prevalenza di fonti pubblicistiche, riducendo drasticamente il ruolo della contrattazione. Il ddl confer-

ma e approfondisce questa sensazione. Reintroduce, infatti, il giuramento anche per i neo assunti in regime di «privatizzazione», è solo un simbolo, ma molto chiaro dell'atteggiamento del legislatore.

Ancora, si torna per l'ennesima volta sul tema delle malattie, prevedendo l'obbligo di comunicare mensilmente in dati sulle malattie, con sanzioni pesanti nei confronti dei dirigenti inadempienti. La sensazione è che il carico di lavoro burocratico in questo caso invece di diminuire, si incrementi non di poco.

Incarichi dirigenziali a contratto. Quasi un ripensamento sul contenimento degli incarichi a dirigenti esterni. Per le sole amministrazioni statali, interessate dal contenimento delle assunzioni anche a tempo determinato, previsto dall'articolo 17, comma 7, del dl 78/2009, convertito in legge 102/2009, sarà possibile assumere dirigenti esterni in deroga ai vincoli di spesa ivi previsti. La relazione allegata spiega, in modo non del tutto convincente, che in ogni caso la normativa prevede limiti precisi percentuali agli incarichi esterni.



Roberto Calderoli

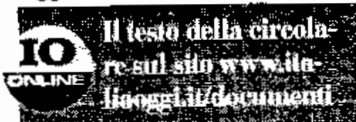
Auguri di Natale solo via mail

Quest'anno la p.a. farà gli auguri di Natale tramite posta elettronica. Per risparmiare. Lo ha deciso il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta che ieri ha firmato una circolare indirizzata alle amministrazioni nella quale ricorda che «i sistemi di comunicazione elettronica consentono di scambiare informazioni e contenuti istituzionali tra gli uffici con maggiore celerità e minori costi rispetto a quanto è, sino ad ora, avvenuto attraverso i mezzi basati sull'inoltro cartaceo di documenti». «L'estensione dell'uso di questi mezzi di comunicazione», prosegue il ministro, «può, quindi, aiutare le pubbliche amministrazioni a fare un più efficiente uso delle risorse a disposizione e a raggiungere migliori livelli di economicità in ogni espressione della propria attività».

Da qui il richiamo, rivolto a tutte le pubbliche amministra-

zioni, a utilizzare tali sistemi di comunicazione anche per lo scambio epistolare di auguri, che tradizionalmente avviene in occasione delle festività, in particolare natalizie.

«L'uso della posta elettronica», conclude la nota di palazzo Vidoni, «consentirebbe di evitare il notevole aggravio di spesa e di attività che l'invio dei biglietti di auguri cartacei ogni anno comporta per ciascuna amministrazione». E a questo proposito il ministro della funzione pubblica ha ricordato che l'utilizzo della posta elettronica per le comunicazioni tra i diversi uffici è agevolata dall'obbligo di pubblicazione sui siti internet di tutte le p.a., degli indirizzi di posta elettronica istituzionale e dei numeri di telefono dei dirigenti pubblici e dei segretari comunali e provinciali. Obbligo imposto dall'art. 21, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

.....Rassegna stampa quotidiana.....

Finanziaria da soli 200 milioni

Tensione sugli emendamenti: anche la banca del Sud rischia di uscire

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

Finanziaria 2010 in vista del suo primo traguardo al Senato. Oggi, salvo sorprese e incidenti sempre possibili, ne è prevista l'approvazione insieme con quella del bilancio di previsione. Poi toccherà alla Camera. Ma tutta la giornata di ieri è trascorsa in un susseguirsi di riunioni per mettere a punto gli emendamenti del relatore

SI DECIDE OGGI

Da sciogliere il nodo regolamentare: la proposta sull'istituto non valutata a tempo debito dalla commissione bilancio

L'INCOGNITA RISORSE

Ostacoli per lo sconto della base imponibile Irap, la cedolare secca sugli affitti e per il fondo dedicato al Cnr

re, Maurizio Saia, di cui sono circolate almeno tre versioni e che ancora in tarda serata erano in discussione in commissione Bilancio, cui tocca verificare le coperture.

Le somme complessivamente mobilitate sono assai modeste: in tutto ammontavano, stando almeno alle stime circolate ieri sera, a meno di 200 milioni di euro, di cui un centinaio destinato alla sicurezza. A dispetto di tutti i divieti, solennemente ribaditi anche dal provvedimento di riforma della legge di con-

tabilithà approvato l'altro giorno dalla Camera, le misure localistiche e microsettoriali occupano gran parte delle modifiche proposte alla Finanziaria.

Infatti le novità di maggiore portata di cui si è parlato in questi giorni, come lo sconto della base imponibile Irap o la cedolare secca sugli affitti, si sono ancora una volta impantanate nella mancanza di fondi disponibili. Un rinvio alla camera che avrebbe provato irritazione in diversi ambienti del Pdl. E proprio alle tensioni nella maggioranza sarebbero anche collegati i problemi regolamentari in cui è incappato l'emendamento del relatore sulla Banca del Sud, fortemente voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Un emendamento che, non essendo stato valutato a tempo debito in commissione Bilancio, è rimasto a rischio di inammissibilità. La trattativa è proseguita fino a tarda sera, così come sulla cedolare secca sugli affitti.

Soltanto a cose fatte si conoscerà il contenuto esatto delle modifiche. Che, nel corso della giornata, hanno perduto per strada molte delle micronorme: niente agevolazioni tributarie, ad esempio, per il negoziante che acquista tartufi da raccoglitori occasionali. E neppure il fondo da dieci milioni come contributo alla produzione di prosciutti stagionati. Anche lo sconto del 50% sulle accise del gasolio utilizzato dai pescherecci con base a Lampedusa esce dagli emendamenti. Nulla neppure per l'istituendo Osservatorio sulle comunità giovanili. Rimangono, ma ridotti, i denari per la diffusione dei defi-

OSTACOLO REGOLAMENTARE PER IL NUOVO ISTITUTO



Rischio inammissibilità

Resta aperta la questione della Banca per il Mezzogiorno. La norma non è stata discussa precedentemente durante l'esame in commissione e dunque può incappare in una giudizio di inammissibilità

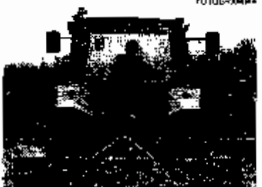
VIA LIBERA AI FONDI PER SICUREZZA E GIUSTIZIA



Risorse dai beni confiscati

Cento milioni dal 2010 al comparto sicurezza-difesa. Possibilità di vendere i beni confiscati alla mafia che non possono essere destinati a finalità sociali (il ricavato andrà all'Interno e alla giustizia)

SALTA IL PACCHETTO DI AIUTI ALL'AGRICOLTURA



Niente proroga per gli sgravi

Salta il pacchetto agricoltura: proroga degli sgravi dei contributi, rifinanziamento del fondo di solidarietà per il settore e contributi alla produzione di prodotti a stagionatura prolungata come i prosciutti

ESCONO LE MICRONORME SU TARTUFI E PESCATORI



Stop alle detrazioni

Niente detrazioni per chi acquista tartufi. È questa una delle micronorme uscite dall'emendamento "omnibus". Stessa sorte per lo sconto sulle accise per i pescatori di Lampedusa

brillatori automatici.

Si è persa invece notizia del fondo ad hoc in favore del Cnr, pari a 15 milioni nel 2010, altrettanti nel 2011 e 20 milioni nel 2012, con l'obiettivo di «consentire lo sviluppo produttivo» in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna che figurava in origine in uno dei due emendamenti del relatore, d'accordo maggioranza e governo. Un contributo finalizzato a ricerche in materia di tecnologie avanzate per l'efficienza energetica, la tutela ambientale, l'agroalimentare e la produzione di farmaci biotecnologici.

Una misura che sembra invece destinata ad entrare nella Finanziaria riguarda la cosiddetta "Difesa Spa": disposizioni che si articolano nella previsione di un «copyright» a tutela e per lo sfruttamento economico di stemmi, simboli e marchi in generale da parte delle Forze armate, compresi carabinieri e Guardia di finanza.

Negli emendamenti dovrebbero restare, ma per un ammontare ridotto, i fondi aggiuntivi alla Protezione civile per far fronte agli interventi urgenti nei territori colpiti dagli eventi meteorologici eccezionali dello scorso 6 giugno: 10 milioni per il 2010.

Confermati infine 100 milioni destinati alla sicurezza, con la possibilità, per quanto in particolare riguarda la lotta alla criminalità organizzata, che i proventi della vendita di 3 mila immobili confiscati alla mafia vengano destinati per il 50% al ministero dell'Interno e per il restante 50% al ministero della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio dell'acconto solo per l'Irpef

Il governo vara il decreto: saltano Ires e Irap - Riduzione di 20 punti per 3,8 miliardi

Dino Pesole
ROMA

Niente più taglio dell'acconto per Irap e Ires in scadenza il prossimo 30 novembre. Nell'ultima versione del decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, sottoposto nel corso del pomeriggio a limature e correzioni da parte dei tecnici dell'Economia, la riduzione dell'acconto riguarda solo l'Irpef ed è corposa: dal 99 al 79% e vale 3,8 miliardi. Minori entrate che saranno coperte dal maggior gettito atteso dallo scudo fiscale. Beneficio momentaneo, perché poi in sede di saldo a giugno e luglio occorrerà "allineare" il versamento, ma pur sempre significativo. «È una cifra importante - ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti - perché riducendo gli acconti che i cittadini dovevano pagare entro la fine di novembre si lascia nelle tasche della gente più liquidità».

Il beneficio si applica alle piccole e medie imprese, ditte individuali, società di persone e liberi professionisti che versano l'imposta sulle persone fisiche: buona parte del «popolo delle partite Iva» (artigiani, commer-

cianti, professionisti) cui si aggiungono i lavoratori dipendenti percettori di altri redditi (anche di seconde abitazioni o dal locazione), che presentano la dichiarazione (730 oppure Unico) e quanti dichiarano redditi assimilati a quelli del lavoro dipendente. I lavoratori dipendenti che subiscono la trattenuta alla fonte in busta paga, e non dichiarano altri redditi, non sono

TREMONTI

Scelta «salomonica» del consiglio dei ministri per evitare che il sindacato attaccasse misure a favore delle imprese

coinvolti nell'operazione, al pari delle imprese di capitale, che lo scorso anno avevano al contrario fruito del taglio del 3% dell'acconto Ires e Irap.

Sulle modalità con le quali si è giunto a questo cambio di marcia si è creato una sorta di giallo, poiché al termine del Consiglio dei ministri, la decisione è sembrata essere quella della riduzione generalizzata dell'acconto: Ires, Irap e Irpef, per un sconto

pari a circa 3,5 miliardi, anche se con percentuali diverse a seconda della singola imposta. Questa è stata l'informazione giunta da alcuni ministri, mentre il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi parlava semplicemente dell'avvenuta approvazione di un decreto legge «per il differimento di acconti di imposta, su proposta del presidente Berlusconi e del ministro Tremonti». L'obiettivo è garantire «strumenti di ausilio nella particolare congiuntura economica in corso di superamento». Nella nota di due sere fa si parlava solo di Ires e Irap.

Ambienti vicini al ministro dell'Economia definiscono "salomonica" la scelta adottata dal Consiglio dei ministri, perché se si fosse concentrato l'intervento solo su Irap e Ires «si sarebbe dato un segnale troppo diretto nei confronti delle imprese, provocando la reazione dei sindacati che al contrario hanno apprezzato il segnale dato al mondo del lavoro». Nel corso della riunione, lo stesso Tremonti ha giocato l'inedito ruolo di mediatore tra i ministri Brunetta e Prestigiacomo, impegnati in un vivace confronto. Per la scelta di concentrare le risorse

sull'Irpef si è speso in particolare il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta. Un vertice a tre tra il premier Silvio Berlusconi, Tremonti e Letta ha sbloccato definitivamente la questione. Dall'Economia, inserita giungeva conferma che l'indicazione di percorso è stata quella di intervenire «solo sull'Irpef e sull'entità dello sconto. L'obiettivo è agevolare le persone fisiche». Nel tardo pomeriggio la riduzione complessiva è salita prima da 3,5 a 3,6 miliardi, poi definitivamente a 3,8 miliardi. Gli acconti Irpef di fine mese si verseranno dunque con la nuova percentuale.

Decisione prevalentemente politica, ma anche con l'occhio al possibile impatto sui consumi. È stato del resto il vice ministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, ad affermare due sere in Senato che i pochi margini a disposizione vadano utilizzati anche per dare un segnale in direzione delle persone fisiche. Quanto alla copertura, al momento gli incassi dello scudo sono formalmente impegnati, a fronte di un mancato gettito di 3,8 miliardi, che però rientreranno a beneficio dei conti 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia Il progetto



Condivido lo spirito e il senso di questo ddl che vanno nella direzione di una accelerazione dei processi

Angelino Alfano ministro della Giustizia

Processo breve, due anni per ogni giudizio

Il testo di Pdl e Lega al Senato, esclusi mafia e immigrazione. L'Anm: devastante. Pd e Idv: incostituzionale

ROMA — La corsia preferenziale per il ddl Gasparri-Quagliariello-Bricolo, la legge che taglia i processi pendenti a carico di incensurati che hanno superato il tempo limite di due anni in primo grado, è già tracciata. Spiega il presidente della commissione Giustizia del Senato Filippo Berselli: «Il relatore è Giuseppe Valentino, si parte martedì 24 nel pomeriggio e si prosegue per due settimane. Con l'obiettivo, poi, di andare in aula prima di Natale...». Ma la strada è già piena di ostacoli: mentre Pd e Idv parlano di norma incostituzionale, proprio per martedì 24 sono attesi davanti alla VI commissione del Csm, presieduta da Ezia Maccora, i presidenti dei tribunali e i procuratori di Roma, Napoli, Milano, Palermo e Torino che hanno 10 giorni di tempo per fare i conti su quello che l'Anm già chiama «l'effetto devastante del processo breve».

Così nello stesso giorno in cui il Parlamento inizia l'esame della legge — voluta da Silvio Berlusconi per mettere una toppa al buco creato dalla bocciatura del lodo Alfano intorno ai suoi processi milanesi — il Csm avvierà l'istruttoria per contare i «danni collaterali» causati dalla norma transitoria. E presto si metterà al lavoro con il suo esperto statistico (Fabio Bartolomeo, per la prima volta un non togato, ndr) anche il Guardasigilli: «Condivido lo spirito e il senso di questo ddl, il processo breve sarà una chimera ma effettivo», dice Angelino Alfano. Ma il presidente dell'Anm, Luca Palamara, già prevede la catastrofe: «E' impossi-

bile fare il conto dei processi che verranno fermati ma è certo che si tratta di decine di migliaia di dibattimenti».

Il principio di un processo veloce entro 6 anni (2 in primo grado a partire dalla richiesta di rinvio a giudizio, due in appello e due in Cassazione) è infatti condiviso da tutti ma la norma transitoria per i processi pendenti e il fatto che si inizi a contare il tempo dalla data della richiesta di rinvio a giudizio (o dalla citazione diretta) fa scrivere all'Anm una lunga lista di reati per i quali «sarà im-

possibile arrivare a una sentenza di primo grado». Tra gli altri, «corruzione semplice e in atti giudiziari, truffa semplice e aggravata, frodi comunitarie e fiscali, falsi in bilancio, bancarotta preferenziale, ricettazione, sfruttamento della prostituzione, lesioni personali, aborto clandestino, maltrattamenti in famiglia». Fabio Roia (Csm) segnala: «Sarà tecnicamente impossibile concludere i processi di omicidio colposo per colpa medica».

La firma in calce al ddl dei leghisti Bricolo e Mazzatorta è stata sofferta ma poi è arrivata quando gli avvocati del premier hanno inserito nella lista delle esclusioni dal processo breve — comprensiva di tutto ciò che riguarda mafia e terrorismo e dei delitti considerati di

maggior allarme sociale — anche i reati legati all'immigrazione clandestina. E questo blitz ha creato più di un mal di pancia nel Pdl. Se il finiano Italo Bocchino conferma che «questo è il testo rispetto al quale c'è stata una convergenza tra Berlusconi e Fini», Giulia Bongiorno va giù dura: «Suscita stupore la scelta di includere nell'elenco dei reati di grave allarme sociale anche l'immigrazione clandestina che è una semplice contravvenzione peraltro punita con un'ammenda».

A Gaetano Pecorella, che ieri sera ha incontrato il premier, tocca infine tendere la mano all'opposizione ipotizzando un «nuovo lodo Alfano da varare con legge costituzionale bipartisan». Ma il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, dice che finché si discute di «rom in galera per furtarelli e di incensurati colpevoli di corruzione che restano a spasso», non c'è tavolo di confronto sulla giustizia. E ora il Pd incalza il governo sugli impegni presi: «Sul piano carceri, Alfano è in ritardo di 42 consigli dei ministri», osserva Donatella Ferranti.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA